



ABBONAMENTO ANNUO L. 5,00
Unum. C. 5 — Arretrato C. 10

INSERZIONI A PAGAMENTO
Per Comunicati ed altro in 3.
pag., prezzi da convenirsi — Per
Annunzi in 4. pag., Cent. 30 la
linea o spazio di linea.

Gli abbonamenti, le Inserz., le
corrispondenze e tutto ciò che ri-
guarda il giornale, si ricevono
esclusivamente dall' Ammini-
stratore e Proprietario Sig. F. MANES

Pagamenti Anticipati

Lo Sprone

« Sarò di tutti e di nessuno »

POLITICO — AMMINISTRATIVO — COMMERCIALE
— SI PUBBLICA LA CRONICA —

AVVERTENZE

I manoscritti non si restitui-
scono — Le lettere non affrancate
si respingono — Gli anonimi o al-
tri artic. non dell'indole del gior-
nale saranno cestinati, come pu-
re non si darà corso a quegli arti-
coli o comunicati che non perva-
ranno direttamente all' Ammini-
stratore e Proprietario Sig. Manes.

Ufficio d'Amministrazione:

Gioielleria MANES al Corso Garibaldi

Brindisi 7 Agosto 1892

AI NOSTRI ABBONATI

**Torniamo a pregare tutti
coloro che ci debbono l'ab-
bonamento perchè al più pre-
sto lo mandino alla nostra am-
ministrazione.**

**Noi che abbiamo mantenu-
to il nostro impegno cogli ab-
bonati di pubblicare il gior-
nale, abbiamo il diritto di do-
mandare quanto ci si deve da
coloro che hanno ritenuto il
periodico.**

**Se fino al 15 corr. non ci
perviene il prezzo d'abbona-
mento pubblicheremo senza ri-
guardo per alcuno i nomi di
coloro, che fin ora non sono
in regola colla Amministra-
zione.**

LA DIREZIONE.

Dal distinto sig. *Eduardo De Leonar-
dis* abbiamo ricevuto la seguente poesia che con
piacere pubblichiamo

*Arde il sol sulla campagna
e implacabile flagella...
un'allodola si lagna
tra le siepi di mortella...*

*Ferve agosto, e nel cor mio
ferve amor bello e sovrano,
e io ti chiamo e io ti desio,
e tu sei tanto lontano!*

Dal mio libro "LILLA ..

EDUARDO DE LEONARDIS

L'ATTUALITÀ

ELEZIONI

Giorni or sono telegrafavano da Roma
al *Mattino* che, stando alle notizie per-
venute dalle provincie, a quest'ora sareb-
bero annunciate dalle diverse parti del re-
gno oltre a 800 candidature. Dei deputati
uscenti, appena una ventina non si ripre-
senterebbero agli elettori.

La notizia certamente, non pecca di es-
agerazione: di fatti 800 candidati sono po-
chi, pochi assai. Da qui ad ottobre ve-
drete che non saranno spuntati almeno tre-
mila.

Questa è la previsione più naturale, spe-
cialmente se calcoliamo alla stregua di
quanto avviene qui nelle Puglie, ove quasi
in ogni cittadino scopriamo un candidato.

Quale bazza per i galoppini!

Sventuratamente per loro da noi i can-
didati non spendono come in Inghilterra.

×

Nel paese delle nebbie si sono fatte le
elezioni generali nel decoroso mese, e un
giornalista italiano ha intervistato un im-
portante personaggio britannico, il quale

gli ha dato i seguenti particolari sulla
corruzione elettorale della Graziosa Regi-
na ed Imperatrice.

— Qui nessun articolo di legge impe-
dirà il mercato, anzi l'asta dei suffraggi.
Potete ritenere che in Inghilterra nessu-
na elezione, per quanta popolarità goda il
candidato, costa meno di cinquanta mila
lire. C'è chi ne spende perfino 200,000,
e che — come Fox, portatosi nelle ultime
elezioni a Westminster — deve sborsare un
mezzo milione tondo per farsi eleggere.

Capite, he? mezzo milione una elezione!...
Vi sarebbe da far la fortuna di mille ga-
loppini indigeni.

Ah! perchè l'Italia non è l'Inghilter-
ra? Perchè Brindisi non è Londra?

Anche da noi si comprano e si vendono
i suffragi, ma ad un prezzo troppo vile.
Figuratevi che in una recente elezione,
si vendevano una dozzina di voti a mezza
lira l'uno!

Ora ciò è una vera miseria per gli
elettori. Un paese comincia a diventare
rispettabile quando i candidati possono
spendere 500.000 lire per un'elezione.

Quanti galoppini di nostra conoscenza
emigrerebbero in inghilterra!

Un Reggimento a Brindisi

Or non è molto un illustre ufficiale in-
glese giunto qui con un battello della pe-
ninsulare e ripartito l'indomani, ci mani-
festava tutta la sua meraviglia per l'e-
sigo numero di soldati che presidiano
Brindisi, e ci diceva:

— « Come! Brindisi con un porto di
mare tanto frequentato: Brindisi paese ri-
dente e commerciale; Brindisi illuminato
a luce elettrica, con un maestoso teatro
in costruzione con acqua relativamente
abbondante, non possiede che un solo bat-
taglione di linea? Ma non sapete che, in
altre nazioni, paesi assai meno importanti
di Brindisi, hanno il loro bravo reggimen-
to, la loro numerosa ufficialità, che tanta
vita, tanta anima profonde nei luoghi ove
risiede? »

Cosa potevamo rispondere noi? Ci siamo
stretti nelle spalle e con un abile colpo
di timone, abbiamo virato di bordo e data
una diversione al discorso.

Ma dopo riflettemmo, misurammo, tutte
le difficoltà, e finimmo col convincerci che
l'ufficiale inglese aveva mille ragioni e
che con l'appoggio dei nostri rappresen-
tanti e delle nostre Autorità, non ci sa-
rebbe forse riescito difficile l'ottenere
l'intento.

E oggi lanciamo, convinti, la nostra
proposta, e manifestiamo il nostro ideale,
vagheggiato d'altronde da noi per lunga
pezza.

— Perchè non si domanda di far pre-
sidiare Brindisi da un reggimento?

L'avvenimento sarebbe certo accolto
dalla cittadinanza con vivo giubilo: la cor-
tesia innata dei brindisini, troverebbe modo
di esprimersi, in mille maniere, coi gentili
e desiderati ospiti; rendendo loro gradita la
nuova residenza la città ci guadagnerebbe
moralmente e materialmente.

Infatti a tutti come il soggior-
no di un migliaio di soldati e d'una cin-
quantina di ufficiali aumenta lustro e de-
coto ad un paese — Ricordiamoci che
Brindisi è il primo lembo di terra italia-
na su cui approdano le navi estere; ove,
per la prima volta, gli stranieri sentono
il dolce linguaggio del sì — Ricordiamoci
che per quanto si predichi pace e disarmo
pure, ai giorni che corrono, i paesi
sono rispettati, e tenuti in conto, a secon-
da del numero di baionette che scintillano
al sole.

Adunque è forse un paradosso il dire
che una numerosa guarnigione accresce-
rebbe importanza al paese, e darebbe su-
bito ai visitatori, un alto concetto della
nostra forza e della nostra potenza?

I vantaggi materiali sono poi evidenti.
Per parlar solo del dazio consumo credia-
mo di non errare asserendo che in un
anno si avrebbe il forte aumento di 30,000
lire circa.

Ci si obietterà? — E dove metterete
cotesto migliaio d'uomini? Dove allogge-
rete i cinquanta ufficiali?

Non crediamo seria l'obiezione.

Nella caserma S. Benedetto normalmen-
te è ~~acquistato~~ un battaglione, nell'al-
tra di S. Teresa, per due mesi dell'anno,
alloggiano altri quattrocento uomini del
presidio di Bari: bisogna quindi trovar po-
sto per 3.° battaglione.

Ora noi diciamo ai signori del Muni-
cipio è ammesso, e non concesso, che con
qualche lavoro di ampliamento e adotta-
mento alle Caserme esistenti non riesca
possibile l'acquistamento di un intero
corpo; in vista dei vantaggi che ne risul-
terebbe il paese; e che noi abbiamo, per
oggi, appena accennato, trovereste forse
enorme ed improduttiva, l'impegnare una
somma di 80,000 lire per costruirvi un
nuovo e comodo quartiere?

Se si ammette non esagerato l'aumen-
to presuntivo di 30,000 lire di solo dazio
consumo, facendo i conti — che sono as-
sai semplici — voi avrete:

Spese pel quartiere L. 80,000 circa —
Aumento dazio consumo L. 30,000 in tre
anni (30,000 molt. 3) L. 90,000. Totale
L. 90,000. —

Adunque in tre anni vi rimborserete
della spesa, e rimarrete con una rendita
non disprezzabile.

Resta la questione degli alloggi per gli
ufficiali. Ma non ci fermiamo a discuterla
— È ovvio il comprendere che senza bi-
sogno d'intervento delle Autorità, una
numerosa classe della nostra cittadinanza
alla notizia della destinazione d'un reg-
gimento, si affrettarebbe a migliorare gli
alloggi esistenti e a crearne di nuovi. Ciò
è nell'interesse diretto di tale classe.

Animo! adunque o signori; e se accet-
tate la nostra proposta, cooperatevi tutti
per la riuscita di essa.

Per oggi noi non aggiungiamo altro:
attendiamo con fiducia che il nostro egre-
gio Sindaco, cui sta sinceramente a cuore
il bene del paese, incominci risolutamente
il fuoco. Noi restiamo sulla breccia e as-
pettiamo.

M. F.

LANTERNA MAGICA

UN ECCENTRICO

Me ne ricordo come fosse ora. Doveva
essere intorno al 1882 o 83. In quel tem-
po accadeva a un tratto, a chi passeggiava
per le belle vie cittadine, di udire un vo-
cio che si levava improvviso da ogni par-
te, un correr di gente sui marciapiedi,
come se una folata di vento la spazzasse
via. Eh!... chi!... largo!... attenti!... e
grida, e fischi, e lazzi, e risate di cui non
tardava ed aversi la spiegazione.

Prima di tutto, questa spiegazione era
uno scalpitare di cavalli allo svolto della
strada vicina, e poi l'apparire di una pa-
riglia, alla quale ne seguiva un'altra... e
e un'altra, e un'altra — e, farla breve,
cinque, sei, otto, dieci — fin sedici pari-
glie, una dopo l'altra; l'ultima delle quali
attaccata a una carrozza da corsa, con in
serpe un signore che le guidava tutte, per-
correndo, non solo le vie più larghe e
spaziose, ma pigliandoci gusto a cacciarsi
nel labirinto delle meno atte a quella pas-
seggiata fantastica.

Tra la gente qualcuno rideva, qualcuno
attaccava dei moccoli e se la prendeva
col Municipio. E dietro la curiosa cora-
zza erano frotte di monelli schiamazzanti,
e cani che abbaiano a tutt'andare.

Ma infine vi si erano abituati a quel-
l'apparizione. Le donnette si affacciavano
alle finestre, i negozianti venivano sulle
soglie delle loro botteghe, e qua e là si
udiva ripetere:

— « È gli è l'Americano! gli è l'Ame-
ricano! Pover'omo, non sa come spenderli
i suoi milioni. » E risa, e ciarlette alle-
gre, e frizzi, com'è costume del buon
popolo fiorentino.

L'Americano se ne andava, intento a
guidare di sull'alta serpa la sua lunga
colonna equina, senza mostrare d'avver-
si di tutto quel gridio, di tutta quella ma-
nifestazione di umori diversi, che destava
sul suo passeggio.

Era un ometto piccolo, magro, coi baffi
e i capelli grigi, sempre indifferente nel
volto, che appena salutava le poche per-
sone amiche, le quali gliolgevano, in-
contrandolo, un sorriso dal marciapiede
su cui si erano ritirate per lasciarlo pas-
sare. Aveva l'aspetto stanco di quei cer-
catori di emozioni, che non ne trovano
mai una la quale li soddisfaccia.

A vederlo correre pei Lungarni con la
sua cavalleria, qualcuno diceva: « Un gior-
no o l'altro, se i cavalli gli piglian la
mano, me lo portano diritto diritto in
Arno. » Quella sì che sarebbe stata un'e-
mozione! Ma non accadde mai niente di
simile. Accadde bensì che la gente comin-
ciò a levar rumore, i giornali a trovare
che quella passeggiata quotidiana, duran-
te la quale l'anrigo milionario dava sag-
gio della propria valentia, costituiva un
vero pericolo per le altre persone che
dovevano contentarsi di andare modesta-
mente con una pariglia sola, o anche con

un sol cavallo, senza tacere dei più che vanno a piedi, e un bel giorno l'opposizione dell'Americano con le sue sedici pariglie cessò.

Il Municipio gliela l'aveva vietata.

L'Americano andò su tutte le furie. Ecco un uomo, il quale aveva una passione sola, quella dei cavalli, ridotto nella dolorosa condizione di non potere soddisfare neanche questa. Il povero Enrico Livingston — si chiamava così; e io lo chiamo povero, perchè privo oramai dell'unica soddisfazione personale cui tenesse — gridò, tempestò, protestò — diede in quel giorno più da fare al suo avvocato, **A. Barsanti, che 10 dozzine di clienti.**

In vano L'ordinanza Municipale non poté essere revocata.

Ah!... queste cose, egli ripeteva, non accadono in America! E voi dite di essere un paese libero? Ma che razza di libertà è la nostra, se un galantuomo non è padrone di farsi portare a spasso della miseria di 32 cavalli?

Povero Livingston! Quella fu certamente la maggiore afflizione, la maggiore contrarietà della sua vita.

Per qualche settimana Firenze non aveva fatto che parlare di lui. Il popolino ripeteva la leggenda della sua ricchezza, a petto della quale i tesori del Conte di Montecristo rappresentavano il resto di dieci centesimi a un sigaro da una crazia. Dicevano che tenesse i danari, tutti marenghi, in una specie di granaio, dove ogni sera due uomini li ammuccchiavano con le pale, e la mattina tornavano a distenderli all'aria e al sole perchè non facessero la muffa.

Poi cessato il giro quotidiano delle sedici pariglie, lo eccentrico americano fu dimenticato, e non se ne parlò più. Egli continuava ora la sua vita monotona, come un vecchio annoiato, il quale si lascia prendere dalla sonnolenza e non fa più niente che lo attragga e lo scuota. Era milionario, e, tutta la passione dei cavalli, di gusti semplicissimi, usciva poco e parlava mal volentieri, coi pochissimi che lo avvicinavano. Dopo quel tiro che gli avevano fatto, col divieto di passeggiar Firenze a modo suo, era irritato con tutti e quasi intrattabile.

Se ne sarebbe andato, ma pativa la nostalgia di quel cielo, di quei colli, e aveva bisogno di sentirsi all'ombra del cupolone. Venuto a Firenze giovanissimo, vi si era ammogliato due volte, e quella era diventata la vera sua patria. Malgrado tutto le voleva bene, e non poteva sentirseni lontano.

In questi ultimi tempi era diventato anche più triste e taciturno. Frequentava sempre i teatri di musica, dove si contentava di un posto di platea. A chi non lo conosceva, quel vecchietto scarno e quasi risecchito, dagli occhi infossati, sempre aggrondato, col cappello a cilindro, con le tese larghe; avrebbe potuto parere un modesto pensionato misantropo; ma nelle platee dei teatri di musica lo conoscevano oramai tutti, ed era nota la sua originalità.

Chiuso il teatro, dopo una breve passeggiata lì, nei dintorni della pergola o del Pagliano, si recava passo passo al casino Borghesi; attraversava silenzioso, grave, con quella sua fisionomia amareggiata, le sale di lettura, senza provar la tentazione di guardare un giornale. Poscia andava a sdraiarsi su una poltrona, dove passava il resto della notte, sino all'alba, seguendo il movimento del Circolo, nell'oppressione pesante dell'insonnia. Era malato, sfinito, e aspettava nella noia l'ora della partenza, pel gran viaggio... a cui non servirebbero più le 16 pariglie.

*Pei cavalli aveva conservata la sua passione. Tornato a casa, dopo qualche ora di riposo, scendeva nelle scuderie: là trascorreva buona parte del giorno, e tutto il resto gli era indifferente. Ne questo sistema di vita ha subito modificazioni, fino a pochi giorni fa, in cui l'eccentrico Americano, tornato a casa all'alba dal Casino Borghesi, si è messo a letto, ed è morto. Egli si sentiva spegnere, già da un pezzo e parlava della sua morte imminente, accarezzando certi suoi disegni, dei quali dava qualche cenno incomprensibile alle persone che lo circondavano. La sua morte doveva destare, intorno tante sorprese! Così, infatti, è avvenuto. Aperto il suo testamento, vi si sono trovate le ultime eccentricità. A un ufficiale contabile, suo vicino di casa, a cui doveva soltanto qualche saluto cortese, ha lasciato un regaluccio di sessantamila lire. Due inservienti del Casino Borghesi hanno avuto 50,000 lire ciascuno. All'uno di essi che da qualche tempo andava via la mattina dalle sale del casino troppo presto, aveva fatto la minaccia di diseredarlo: ma se n'è scordato. L'altro giorno aveva esclamato:

— Che vitaccia questa! Ah... se avessi cinquantamila lire vorrei fare il signore!
— Con 50,000 lire rispose il Livingston, sarai sempre un poveretto lo stesso, costretto a lavorare per vivere; e te ne avvedrai quando le avrai!
Anche costui ha trovato le sospirate 50,000 lire nel testamento dell'eccentrico americano, il quale però lasciando due millioncini alle due nipotine sue, ha beneficiato un mondo di gente, e così le sue ultime eccentricità sono state... delle buone azioni.

Minicu Chiantedda

UNA ALLA SETTIMANA

BRINDISINI ILLUSTRATI

Giulio Cesare Rossi
(San Lorenzo da Brindisi)

Di questa gloria brindisina, italiana, europea; di quest'uomo che sotto l'unile saio del frate seppa riscuotere per il suo sconfinato sapere e per l'eminente sua virtù, l'ossequio, la riverenza, l'amore dei popoli, dei Papi, è impossibile restringere la vasta meravigliosa nell'ambito di un cenno biografico, sul tipo di quelli da me pubblicati sinora sullo "Sprone". Seguirò cionondimeno l'esempio dell'egregio biografo del "Corriere", che in poche linee ha cercato di lumeggiare la maestosa figura dell'insigne poliglotta, dell'apostolo infaticabile, dell'attraente oratore, del fine diplomatico e del santo.

Da Guglielmo Rossi ed Elisabetta Marella nasceva il nostro Giulio Cesare, a 22 Luglio 1859 in una casa situata dove ora sorge la chiesa di Santa Maria degli Angioli.

Bambino ancora mostrò un ingegno perspicace ed una memoria felicissima. Morto il padre, fu dalla madre condotto a Venezia presso un suo zio maestro de' chierici della chiesa di S. Marco — Sotto la tutela di questo suo congiunto il fanciullo se ne stette nella Regina dell'Adriatico sino al 1875. anno in cui passò a Verona, ove abbracciò l'istituto dei frati cappuccini; e vi pronunciò i voti solenni l'anno seguente, lasciando il nome di Giulio Cesare e prendendo quello di Lorenzo.

Applicatosi con tutto l'animo agli studi letterari, filosofici, teologici, biblici, patristici e linguistici, vi riuscì in breve versatissimo — Tra le lingue, oltre la latina, apprese la boema, la tedesca, la spagnola, la francese, la greca, la caldaica e l'ebraica, in ciascuna delle quali parlava e scriveva colla massima disinvoltura.

In quest'ultima particolarmente predicò, per ordine di Clemente VIII, agli Ebrei tanto a Roma che a Praga, facendo rimanere attoniti i più valenti rabbini e procurando molteplici conversioni tra quella gente di durissima cervice.

Egli era di ben proporzionata statura, grave nell'aspetto, facendo nel parlare, avvenente nel porgere, energico, risoluto nel perorare. Predicò ascoltattissimo a Firenze, a Verona, a Padova, a Venezia, a Ferrara, a Napoli, a Pavia, a Mantova, ad Anversa ed in altre grandi ed illustri città dell'Italia e dell'estero, destando dovunque nei popoli, che lo ascoltavano, il più sincero entusiasmo, giacchè dai suoi labbri scaturivano più che mel dolci d'eloquenza i fiumi.

Alcune delle sue prediche egli le scriveva, e noi siamo fortunatissimi di possedere nella nostra biblioteca De Leo un suo volume autografo contenente cinquantadue discorsi in lingua latina, cioè l'intero quaresimale quattro prediche per le quattro domeniche dell'Avvento e tre altre per le Domeniche di Settagesima, Sessagesima e Quinquagesima. Questi discorsi non sono che una piana esplicazione dell'Evangelo del giorno in forma omiletica, ma pieni di santa nuzione.

Andiamo debitori di tanto prezioso tesoro al Can. D. Francesco Mazzolla, che lo acquistò a Trento per una somma relativamente meschina da un certo Alessandro Volpi, che nel 1826 ne era divenuto proprietario, avendolo salvato nell'invasione soldatesca di un convento dei padri Cappuccini, dove religiosamente si conservava.

Eletto ministro provinciale del suo ordine, resse successivamente le provincie di Toscana, di Venezia e di Genova.

Occupò eziandio la carica di difensore Generale e di Commissario in Germania, dove lottò strenuamente contro i Lutcrani, che più volte tentavano di toglierli la vita.

Ma fu sempre colla saggezza e colla prudenza trionfare eziandio dalle accuse del famoso Trico Brahe e dei cavilli di Policaro Loarero.

Diplomatico di gran tatto fu incaricato da tre pontefici, da due imperatori, dal re di Spagna e dal duca di Baviera di rilevanti affari riuscendo in tutti con onore, anche nei più difficili e scabrosi.

Nella famosa battaglia di Albarca, egli con Breve pontificio dichiarato Cappellano dell'Armata imperiale, si pose alla testa dell'esercito di Rodolfo II, brandendo il Crocifisso.

so, e trionfò dell'esercito musulmano forte di 180,000 soldati, il 14 ottobre 1601.

Il regno di Napoli trovavasi sotto le più insopportabili gravezze del Vicerè duca D' Ossuna, e Lorenzo spedito a Lisbona al re Filippo III per ottenere da quel Monarca dei provvedimenti ai giusti reclami di questi popoli, morì nel palazzo reale a 22 luglio 1619, a 60 anni precisi.

In mezzo a tante sue gravissime occupazioni, non dimenticò la sua diletta Brindisi. Mentre disimpegnava la carica di legato apostolico presso Massimiliano duca di Baviera, ottenne da quel Principe quanto occorreva per fabbricare la magnifica chiesa di S. Maria degli Angeli con l'annesso monastero, arricchendola di preziosi arredi e venerande reliquie. E anche sul letto di morte si ricordò della sua terra natale, facendo dono alla medesima della sua Croce, che gli era stata compagna per tutto il suo Apostolato, e volle ancora che una metà del suo cuore fosse donato a Brindisi.

La Croce si conserva tuttavia nel monastero delle Clarisse, ma il Cuore si è smarrito, o meglio non fu più restituito al monastero da una famiglia, che lo chiese per pochi giorni per divozione.

Chiudo con una malinconica riflessione: Quanto poco noi Brindisini apprezziamo le nostre vere glorie!

P. CAMASSA.

INVESTIMENTO

Venerdì, 5 corr. alle ore 6 e mezza p. m. il grandioso piroscafo "Victoria", della Comp. P. & O., manovrava nel nostro porto interno per olmeggiarsi, come al solito, lungo la banchina.

Era bello vedere quel colosso obbedire alla volontà d'un uomo, e muoversi, con maggior o minor velocità, secondo la necessità della manovra. Era bello vederlo tranquillo solcare le onde, ed accostarsi pienamente alla banchina, mentre che i suoi fumaiuoli, bianchi per l'incrostazione salina depostevi dai marosi dell'Oceano Indiano, parlavano della lotta titanica che il "Victoria", ha dovuto combattere contro Nettuno ed Eolo per arrivare dall'Australia fino a noi.

Ma, derisione del destino! Tutto andava bene, già s'era sul punto di dar volta ad una cima ad una delle colonne della banchina, quando il "Victoria", quasi impazzito, prende l'aire, e... si ferma sol quando la sua ruota di prua investe la banchina, rompendola per circa due metri danneggiando una delle scalette da sbarco.

All'urto, accorse molta gente fra curiosa e paurosa di maggior sventura, mentre che i ponti del piroscafo si gremivano di passeggeri. Ben presto però il Victoria era libero, e riprendeva la manovra per l'ormeggio.

Si dice che il danno sia di L. 10 mila per guasti alla banchina; chi pagherà questo danno?

Non il pilota, il quale è interamente irresponsabile dell'investimento, ma la Compagnia o qualche suo ufficiale.

Insistiamo sulla irresponsabilità del pilota, perchè ci consta che questi abbia manovrato come dovevasi, e che l'onore dello stesso non può lontanamente venir lessa.

Difatti, il Victoria avanzavasi lentamente, ed alla distanza di circa 50 metri dalla banchina, su cui dirigevansi obliquamente incominciò ad aumentare la propria velocità, tanto, che il pilota, vedendo quasi inevitabile l'investimento, ricorse all'unica manovra disponibile, fece, cioè, gettar l'ancora di dritta, sperando di fare, almeno, abbattere il piroscalo: ma questo, spinto da una forza capricciosa, continuò ad andare innanzi, e fatto curioso, tutti poterono notare che, pur essendo incastrato nella banchina, l'elica smoveva una ondata tale, che, anche ad occhi non marini, appariva subito come la macchina lavorasse a tutta forza avanti come se si trattasse di navigare in pieno oceano.

Persona ben informata ci assicurò comandò: 1.° a mezza forza indietro; 2.° a tutta forza indietro quando col primo comando il piroscalo continuava ad avanzare, come continuò ad andare a tutta forza avanti quando si domandava il contrario.

Come sia avvenuto ciò, non si può spiegare che con un'avaria in macchina o nel telegrafo; a meno che non avesse ragione quel malevole che diceva trattarsi, per gli ufficiali responsabili, di port-prandium.

NEL CIRCO

Ieri sera, dopo tanto aspettare, abbiamo finalmente assistito al debutto della compagnia equestre condotta e diretta dal Sig. Vitale, ed incominciò coll'esternare le più vive congratulazioni all'operoso e caro nostro amico Vincenzo Garzia, il quale in pochi giorni ha fatto del nostro Politeama un elegantissimo circo equestre.

La prima cavallerizza signorina Luigina Rossi accoppia, alle simpaticissime e delicate fattezze, molta grazia e un'abilità massima, ed il pubblico non è stato avaro di ripetuti e frenetici applausi.

Anche la signorina Cicciorizzo si è manifestata una brava e vera equilibrista, eseguendo alcuni difficili esercizi sul filo di ferro.

La signora Vitale, molta precisa, negli esercizi eseguiti sul cavallo, è stata elegantissima nel suo scarlato costume di amazzona.

Il giovane Peris Achille ha eseguito dei bellissimi lavori sulla barra fissa, ed il pubblico non ha mancato di tributargli i dovuti onori.

Pietro Sebastiano (Don Samuele) che ci ha tenuto allegri la serata col suo fare spiritoso.

Fasoli — coi travestimenti eseguiti sul cavallo, e più coi difficilissimi lavori fatti colla botte — il direttore Vitale — col suo cavallino ammaestrato — si sono manifestati artisti provetti ed eleganti.

Al ragazzo Rinaldo Zanaboni auguro buona fortuna. Promette molto.

Al Sig. Vitale, alla compagnia tutta, ed al simpatico Garzia, che fa sempre il possibile per farci passare qualche oretta di verità, i più sinceri auguri.

E quanto dire!.....

PENSIERI

Il giornalismo deve essere non un mercimonio di coscienza, un lenocinio d'interesse, ma un nobile apostolato di verità.

La donna che per forza maggiore è costretta al mal costume, non è da vituperarsi, ma da compiangersi.

Nell'abbandono i ricordi dei momenti felici, ci sono per lo spirito una dura fatica un amaro dolore.

G. CANEVAZZI

Dalla Provincia

ECHI LECCESI

Perché giuntaci tardi non potemmo nel numero passato dar corso alla solita corrispondenza da Lecce che abbreviata rimandiamo al numero d'oggi.

Il gentile e valoroso direttore del Corriere Meridionale è stato nella città

mana colpito da immane sventura. Repentinamente ha perduto, colpito da completa apoplezia, l'amato fratello Ing. Francesco Libertini. Egli, e con lui tutti i parenti ed il paese, han perduto un saggio consigliere, un perfetto gentiluomo dalla tempra adamantina schiette, oneste. Lavoratore instancabile, di una operosità rara, sapeva con sicura coscienza, sorpassare ogni ostacolo, e rispondeva con pari energia, e devozione ai doveri di reputato professionista, di stimato cittadino, di padre amorevole. Professionista, fu ingegnere del Comitato Forestale, del Credito fondiario, dell'Interdenza di Finanza ecc. Cittadino, fu consigliere comunale, componente del Consiglio d'Amministrazione delle S. Normali, consigliere dell'associazione economica-agricola ecc. Padre fu esempio, fu modello di affetto di amore, sicché oltre la giovane sposa e cinque bambine, veri angioletti, egli non trovava nulla né immaginava nulla di più bello, di più sacro. Cortesissimo di modi, affabile nel tratto, sostenuto nelle parole, il che gli veniva dalla educazione giovanile, godeva nella intera provincia una considerazione ben meritata. Non basta. Francesco Bernarini, fu giornalista, e di quanto valore, lo fanno i lettori di una miriade di giornali italiani e americani che fecero a gara per pubblicare i suoi scritti, per lo più letterari, peché più consentanei alla sua anima delicata, al suo sentire gentile. Fu anche cancelliere appressato e fecondo, sicché abbiamo di lui un bel volume edito dal Brigola nel 1879, e due altri pubblicati del Sanmaruga e del Verdesi di Roma, che furono subito tradotti in francese, tedesco e serbo, e che gli procurarono la stima e l'amicizia dei più grandi autori contemporanei.

Eppure una sì cara esistenza ha cessato di vivere a soli 40 anni, lasciando per eredità i frutti della sua opera, indefessa, e speciali virtù peregrine che verranno a farla rivivere nella memoria dei buoni.

Se in certi dolori vi possono essere parole di lenimento, s'abbiano le faniglie ed i fratelli Avv. Nicola e Giuseppe le condoglianze dello Sprone e del suo corrispondente.

Le cause del cieco, presso la nostra Corte d'Assise, perdura a porte chiuse sicché non posso mandarvi la promessa corrispondenza che vi potrò invece inviare a causa finita.

Le arringhe seguiranno per oltre una decina di giorni.

Venerdì un certo Petrelli attingeva acqua da un pozzo della profondità di metri 35. Si ruppe la fune ed il disgraziato vi precipitò dentro. Estratto e condotto all'ospedale vi moriva dopo cinque giorni.

C. G.

Tuturano 6 Agosto 1892.

La solerte società delle strade ferrate meridionali R. A. ha sempre creduto non opportuna la concessione dei biglietti di andata e ritorno nella fermata di Tuturano.

Questa gravissima dimenticanza si verifica da parecchi anni ed io mi meraviglio come sin'ora nessuno abbia preso a cuore la santa causa dei tuturanesi. Non faccio commenti, soltanto nei limiti in nome dei tuturanesi, in nome dei santi diritti, di richiamare l'attenzione di quei benemeriti cittadini che reggono le sorti di Tuturano; e far sì che la trasformazione della ferrovia, che anche ai tuturanesi verrà recata il diritto dei biglietti ridotti.

Dal Sig. Alfredo De Sanctis ricevo la seguente lettera

Bologna, 1 Agosto 1892.

Sig. Direttore del giornale

«Lo Sprone»

BRINDISI

Egregio Signore,

In uno degli ultimi numeri del suo giornale, lessi riprodotti alcuni giudizi della stampa Bolognese sui miei nequisiti artistici, l'esiguità dei quali è compensata dalla benevolenza dei pubblici e della critica. Grato a lei per l'atto cortese, ho creduto intravedere in quelle gentili parole con cui ella mi presentò ai suoi lettori, la quasi certezza di godere un

giorno anche la benevolenza del mio paese nativo; speranza questa che mi fa superbo e mi darà forza a perseverare sull'arduo cammino, augurandomi potere in tempo non lontano giustificare almeno in parte l'onore che ella si è benignato farmi.

Accetti, egregio signore i sensi della mia stima e riconoscenza.

Devotissimo

ALFREDO DE SANCTIS

Leggete in quarta pagina

EMOGLOBINA

CRONACA

Orologi elettrici — Il Sig. Ingegnere Chartroux ci ha gentilmente fatti vedere i sei orologi elettrici commessigli pel nostro Municipio. Sono belli, non c'è che dire; però desidereremmo che i quadranti fossero trasparenti, cosa questa possibile ad ottenersi, con lieve spesa da aggiungersi a quella modestissima che il Sig. Chartroux esige dal Municipio.

Non c'è mezzo di accontentar noi, e con noi, com'è naturale, il pubblico brindisino?

Bucce di frutta — Da qualche tempo a questa parte le nostre strade sono ridotte assolutamente impraticabili.

Le bucce delle angurie, dei meloni, poponi e simili cucurbitacei sono seminate dappertutto, con grave pericolo dei passanti. Non si potrebbe trovar modo di riparare all'inconveniente?

Ci rivolgiamo ai solerti impiegati della nettezza pubblica.

Congedo di classi — Le classi anziane dell'esercito saranno cengedate nel prossimo Settembre.

Avvisi d'asta — Il giorno 8 corrente sul nostro Municipio avrà luogo l'ultimo e definitivo esperimento d'asta sul prezzo ridotto di L. 11527,95 col ribasso del 2 0/0 per l'appalto dei lavori della strada vicinale di Montenegro.

Per la campagna vinicola — In seguito alle premure del Ministero di Agricoltura, I. C. il Regio Ispettorato Generale delle Strade ferrate ha autorizzato la esecuzione dei lavori di ampliamento e sistemazione riconosciuti necessari, nelle stazioni Meridionali per metterle in grado di provvedere alle esigenze del traffico durante la prossima campagna vinicola.

Arrivo — E' qui giunto nel nostro porto il giorno 5 corrente il Brigantino Scuola Remo, con a bordo 16 allievi. Partirà fra 7 o 8 giorni. Si attende una corazzata di scorta.

I Bagni — Non c'è che dire fa caldo e un solo ed unico refrigerio è quello di tuffarsi nel regno di Nettuno. Dio dal triforcuto scettro.

Questi gi rui è il pensiero di tutti gettarsi fra le limpide onde del mare e di ciò ne fanno fede le numerose barche, dalle multicolori insegne, che vanno innanzi e indietro, tra la scia della Mena e gli stabilimenti cui appartengono, cariche sempre, quasi zeppa di uomini, di fanciulli, di gentili Signori, di leggiadre Signorine sia di Brindisi che venute da fuori.

Abbenché quest'anno sia maggiore il numero degli stabilimenti balneari nelle acque del nostro mare, quello dell'amico Daccico, porta sempre la bandiera su tutti... e la sua è tanto bella nel l'azzurro colore simbolo di quel biondo dio bendato che, tra parentesi

a dirla proprio fra noi, senza che i babbì e le mamme ci ascoltinno, è il più bravo fra i barcaiuoli a condurre bagnanti e bagnati.....

Per altro possiamo altresì dire che il buon andamento del servizio, la pulizia dei camerini, le buone maniere del personale, la cortesia inappuntabile del proprietario e i prezzi miti, giustificano l'affluenza continua e il continuo andirivieni delle persone che oltre a rinfrescarsi le membra dagli estivi calori sanno di trascorrere una qualche oretta con l'animo esilarato, sollevato dai pensieri noiosi della vita giornaliera.

Al mare, al mare dunque giovanotti e Signorine, vecchi e fanciulli, la barca è pronta... parte la barca... la barca è partita!!!

Morte improvvisa — Venerdì 5 corrente una giovinetta che andava ad attingere acqua alla fontana della piazza, sorpresa da improvviso male, rimaneva morta sull'istante.

Pulizia stradale — Fummo presenti in Consiglio comunale alla lettura di certi articoli di un nuovo regolamento di Polizia Municipale, in cui fra i tanti assurdi specie riguardo agli usi del paese, vi era quello della proibizione di gettare sulle pubbliche vie anche un nocciolo di ciliegia.

E come va Sig. Assessore che in tutte le strade di Brindisi si vedono a tutte ore mucchi di cortecce di cocomeri e poponi? Via è troppo!

Ieri due villani seduti sui gradini della posta si mangiavano tranquillamente uno di questi frutti, facendo un monticello, aderente al muro, delle cortecce, senza essere per nulla molestati, né dalle guardie municipali né dai passanti, che pure avrebbero potuto far rilevare la sconcezza di quell'atto.

Vivendo in paese civile, si ha diritto di lamentare certi abusi, come si ha diritto di dire a chi sorveglia la pubblica cosa: provvedete!

Edilizia — Nel vedere quella torre in via Garibaldi di proprietà Terribile, ridotta con buon gusto a palazzina, mentre la si additava eretta ad perpetuam rei memoria, per lo stato d'abbandono in cui si trovava e per la sua rusticità, ci venne un pensiero, che esterniamo, nell'intendimento che tutti i proprietari di quella via, che è la migliore di Brindisi, ne possa tener conto, se ed in quanto lo credessero del caso.

Buona parte dei fabbricati che fronteggiano il Corso Garibaldi mancano d'intonaco, lasciando vedere la facciata grezza a danno dell'estetica non solo, ma eziandio contro i sistemi dell'arte edificatoria.

Se i proprietari di quegli abitati provvedessero ad una regolare intonacatura, apporterebbero certo maggior lustro e decoro al paese ed in tale intendimento raccomandiamo caldamente che da parte dei proprietari si voglia mettere in pratica il nostro consiglio.

PICCOLA POSTA

P. B. L. — Carovigno — Sovrabbondanza materia, rimandiamo altro numero tue corrispondenze.

The Wolf — Brindisi — Favoriteci dire vostro riverito nome e pubblicheremo vostro articolo.

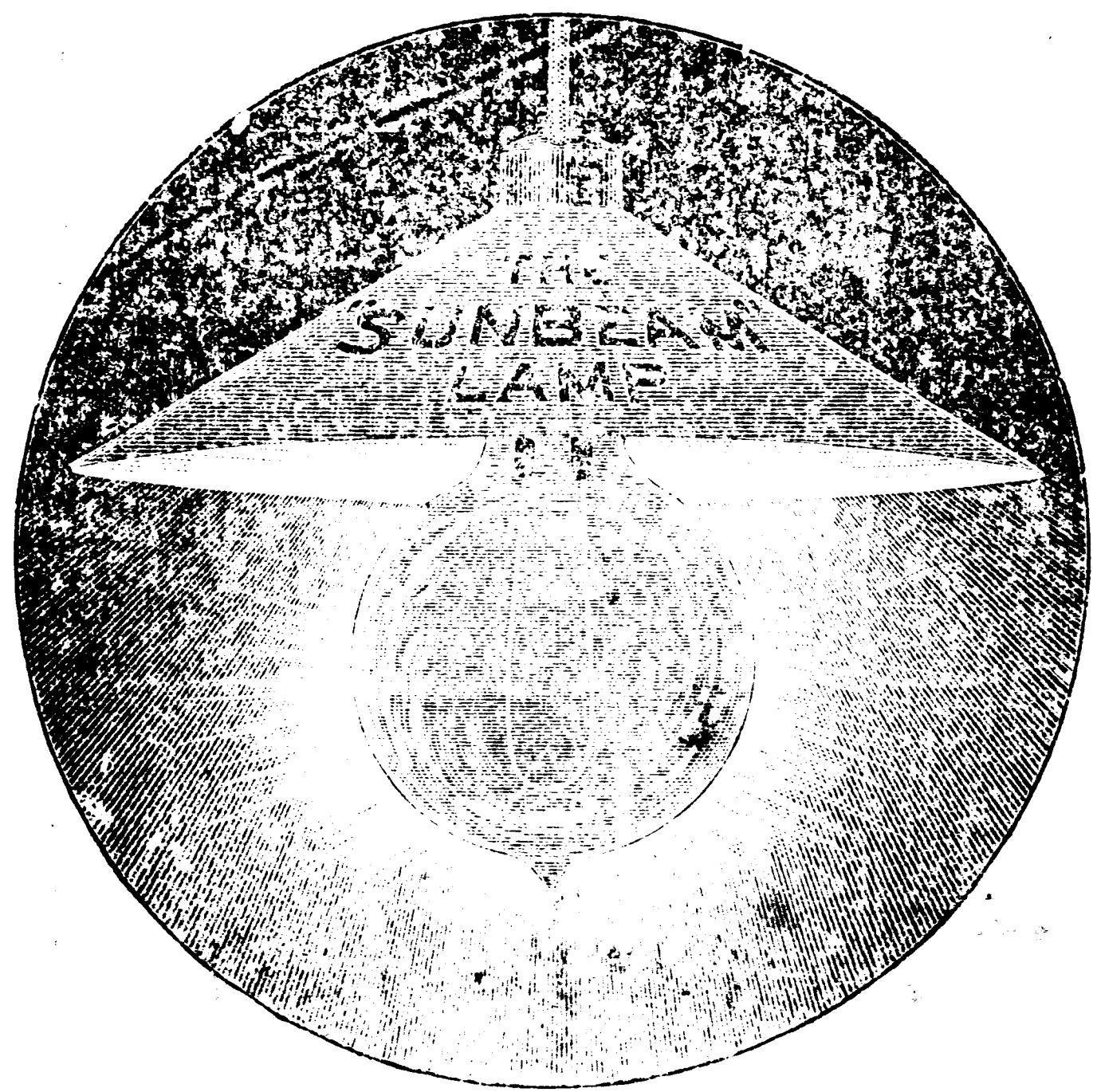
Paolinino — Brindisi — Articoli che interessano poco il nostro paese e scritti da anonimi li cestiniamo.

C. M. — Melfi — Oggi mezzo posta spedisco quanto desideravi.

F. Manes — Ammin. - Proprietario
Vincenzo Summa — Gerente Responsabile

Brindisi — Stab. Tip. Mealli e C.

Lo Sprone



FELIX CHARTROUX - ELECTRICIEN

CONCESSIONARIO DELL'ILLUMINAZIONE ELETTRICA DELLA CITTA' DI BRINDISI

Impianti d'illuminazione a luce elettrica. Nuova Dinamo
tipo economica, speciale per Stabilimenti Industriali.

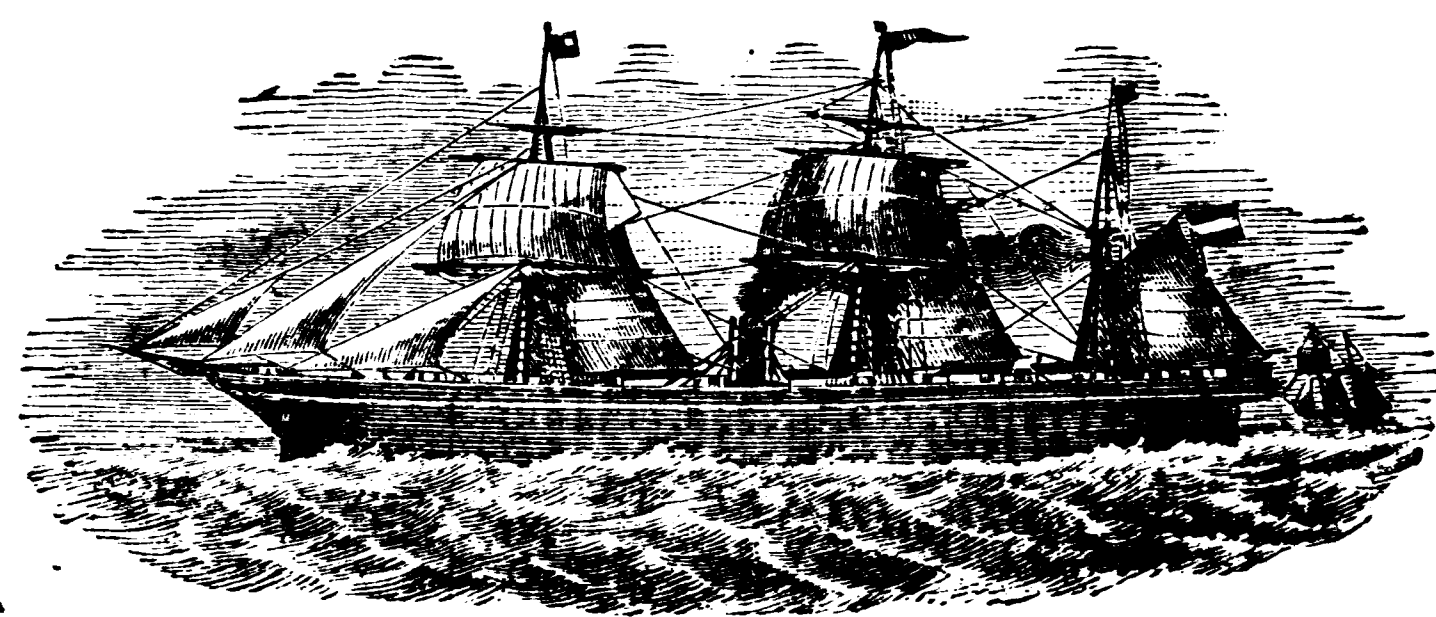
Cataloghi e Preventivi a richiesta

Applicazioni Industriali d'Elettricità

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SERVIZIO CELERE

Venezia, Ancona, Bari, Brindisi, Alessandria e ritorno



Partenze quindicinali

da BRINDISI per ALESSANDRIA il Venerdì alle ore cinque antimeridiane.

arrivo a BRINDISI da ALESSANDRIA il Domenica alle ore sei pomeridiane.

Partenze per CORFU' e PATRASSO ogni Giovedì e Domenica a mezzanotte.

Partenze per CORFU' PIREO e COSTANTINOPOLI, ogni Mercoledì a mezzanotte

IGIENE, BELLEZZA E SANITA' DELLA BOCCA

POLVERE DENTIFRICIA AMERICANA D'AVOGLIO



È un Dentifricio dei più tonici Antisettici e sani. I primari medici igienisti lo suggeriscono e raccomandano. La sua composizione eccellente per formola e sostanze, lo rendono gradevole e preferibile a tutti i prodotti simili. Imbianchisce i denti, resta la fermentazione, previene la carie, impedisce la formazione del tartaro, raffermale le gengive rammollite e sanguinose, disinfetta la cavità boccale, comunica all'alito profumo e freschezza.

Il più igienico ed economico, qualità della più alta importanza per un prodotto d'uso giornaliero.

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Napoli.

L. 1 la scatola — Presso tutti i Farmacisti, Profum. e Parrucchieri del Regno.

Fornitori della Real Casa
di Lusignano

Marca depositata

Casa in Bologna
D'Avoglio e Negri
Via Ugo Bassi 3

VINO PEPTONE DI CARNE CON EMOGLOBINA

ANEMIA — DISPEPSIA

L'ULTIMO RITROVATO DELLA SCIENZA

L'EMOGLOBINA

SOLUBILE

Preparato esclusivo del Laboratorio

DESANTI E ZULIANI

Chimici Farmacisti — MILANO — Via D'Adda, 11-13

Rimpiazza trionfalmente i preparati di ferro e d'arsenico Efficacia superiore. Assimilazione rapidissima. Tollerato dagli stomaci i più delicati e refrattari. Piacevole al palato.

IN BRINDISI: — FARMACIA T. DORIA.

CONSUMAZIONE — CLOROSI

PILLOLE — LIQUIDA